

Decreto Dignità

Il dibattito sulle nuove regole

LEGGE DI MAIO NON È COSÌ CHE SI SUPERA IL PRECARIATO

L'imprenditore Giovanni Brugnoli, vicepresidente di Confindustria
«Dal provvedimento regole più incerte, così si disincentiva il fare impresa»
«Fare di più sull'orientamento, si tenga conto del fabbisogno delle aziende»

MARILENA LUARDI

La finalità del decreto dignità non è un costo e possono essere condivisibili, i mezzi messi in campo però rischiano di fare danni. Per creare lavoro per i giovani le vie sono ben altre: le indica Giovanni Brugnoli, vicepresidente di Confindustria con una delega specifica sul capitale umano.



Confindustria ha fatto sentire la sua preoccupazione come giudica le strette ai contratti a termine, spesso formulate con cui un'azienda firma e testa un collaboratore? Gli obiettivi del decreto sono condivisibili, ma non i mezzi per realizzarli. Questa proposta, così com'è, rende più incerte e imprevedibile il quadro delle regole, disincentivando gli investimenti e limitando la crescita, con il serio rischio di scoraggiare chi vuole fare impresa in Italia. Proprio per quanto riguarda i contratti a termine, inoltre, l'introduzione delle casali dopo il primo rinnovo finirà nei fatti per limitare a 12 mesi la durata ordinaria del contratto a tempo determinato, generando potenziali effetti negativi sull'occupazione.

Ci sono altri punti preoccupanti, da modificare, nel decreto? E siccome è vero, anche il precariato? Per quanto riguarda le delocalizzazioni le regole previste hanno un approccio punitivo, non sono del tutto chiare e comportano difficoltà di applicazione pratica. Sul precariato, come dicevo, piuttosto che penalizzare i contratti a tempo determinato e la somministrazione, bisognerebbe agevolare questi a tempo indeterminato. La migliore strada è agire sull'essere delle stabilizzazioni, con una riduzione netta del costo del lavoro. Il punto critico è la reintroduzione delle casali, che non costituiscono un vero meccanismo di tutela, ma un onere e un rischio sia per l'impresa che per il lavoratore. Siamo dell'idea che dovrebbero essere eliminate almeno per i contratti fino a 24

LA SCHEDA
Chi è Giovanni Brugnoli, 48 anni, è il vicepresidente nazionale di Confindustria, con la delega per il capitale umano. Un campo su cui si era già impegnato nei precedenti incarichi, ad esempio da presidente dell'Unione provinciale della provincia di Varese. Come imprenditore lavora nel comparto tessile, alla guida della Tiba Tricot di Castellanza.

mesi. C'è il precariato da una parte, ma anche un mercato incontrista tra le imprese e il mondo della scuola. Quali sono gli ostacoli per ridurre la distanza? E come potrebbe contribuire la politica? Il mismatch tra domanda ed offerta di lavoro è un dato di fatto che penalizza tutti: gli studenti e le loro famiglie che investono in formazione, ma anche gli imprenditori che non trovano le giuste risorse umane per competere. Già oggi un'impresa su 3 non trova le risorse che cerca. L'offerta educativa deve essere più proiettata verso l'occupazione e fondamentale per prepararsi ad entrare nel mercato del lavoro. Metodologie come l'al-

ternanza scuola-lavoro e contratti come l'apprendistato scolastico, vanno proprio in questa direzione: con puntuali correttivi per risolvere alcune criticità, sono strumenti essenziali per garantire ai nostri giovani un sistema scolastico moderno e al passo con il cambiamento tecnologico. Ma più di tutto c'è bisogno di un piano nazionale di orientamento a tutto tondo - che non è marketing scolastico - che aiuti le nuove generazioni a fare le giuste scelte formative in coerenza con le caratteristiche dell'Italia: il secondo paese manifatturiero d'Europa, tra i principali esportatori al mondo, leader industriali in settori industriali strategici. Molto spesso i giovani non sanno tutte queste cose e fanno scelte sbagliate.

Come apre dunque, a livello di associazioni e di Governo? In Confindustria stiamo sperimentando un progetto di orientamento che parte dai dati di fabbisogno delle imprese e dalla rilevazione delle attitudini dei ragazzi per poi individuare il miglior percorso formativo possibile: un modo per dar loro consapevolezza di ciò che l'Italia, e la sua industria, possono offrire. Se poi un piano nazionale di orientamento non progettato si affianca - come aperto sia rispetto - un azzeramento del costo fiscale per i ragazzi assunti a tempo indeterminato, il nostro Paese avrà intrapreso la giusta direzione.

Ha messo in guardia: si sta investendo sui macchinari, ma sono le competenze 4.0 quelle che faranno la differenza. Quali le istituzioni e le aziende del nostro Paese e nel nostro territorio? Industria 4.0 è stata di grande aiuto, anche nelle conferenze di una competenza generazionale, ora, dopo aver supportato le aziende nel rinnovo del parco macchine, bisogna concentrarsi sulla formazione. Promuovere la digitalizzazione è fondamentale per le imprese ma resta un processo vuoto se non promuoviamo le

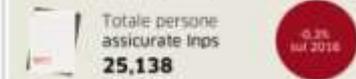
competenze digitali, a tutti i livelli. Una necessità ormai condivisa in tutto il Paese, tenendo chiaramente conto - e questo, per la Lombardia, è già un vantaggio - delle vocazioni industriali dei territori. In occasione delle Assise di Confindustria, abbiamo anche lanciato l'idea di una quarta tipologia di apprendistato che possa essere utilizzato dalle imprese impegnate in un piano Industria 4.0: i contenuti formativi dovrebbero essere particolarmente orientati alla "formazione on the job", più direttamente collegata alla realizzazione del piano di investimenti in ammodernamento tecnologico.

Ha visitato una startup a ComoNext, la Directa Plus, che dà lavoro alle nuove leve. C'è spazio per le imprese giovani? Lo spazio c'è ma va conquistato giorno dopo giorno. ComoNext è un hub in cui questa concezione è ben visibile e trasmissibile. Fiar impresa significa infatti prendere in mano il proprio destino e aiutare il proprio territorio a svilupparsi e a competere. In Italia c'è chi lo fa, come Directa Plus, puntando su innovazione e talenti: iniziative come questa devono diventare "strutture" e trainare tutti coloro che, specie i più giovani, vogliono fare impresa in Italia ma si trovano davanti a mille difficoltà che bloccano ogni iniziativa in partenza. La cultura del rischio, se ben accompagnata come a ComoNext, è il primo motore di sviluppo del territorio. Accompagnarla significa aiutare chi ha una buona idea a svilupparla e renderla valore per tutti. Dobbiamo ragionare come sistema industriale che si contamina continuamente e non come singoli che erigono una strada isolata e inaccessibile. Come, la Lombardia ma tutta l'Italia hanno una grande tradizione imprenditoriale. Con maggior fiducia nei nostri mezzi e più reciprocità, la tradizione diventerà 4.0 e aiuterà il nostro Paese a restare il miglior produttore di "belo e ben fatto" del mondo.

Occupazione e decreto dignità

OCUPAZIONE E PENSIONI NEL 2017

Tutti i dati sono in milioni di unità



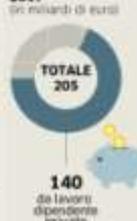
La situazione dei lavoratori



Come sono liquidate le pensioni



Contributi sociali 2017



I CONTENUTI DEL DECRETO

Principali interventi

- SCOMMESSE**
Stop alla pubblicità su giochi e scommesse con vincite in denaro: Radio, TV, Giornali, Sponsorizzazioni, Manifesti, Internet, Esclusa la Lotteria Italia.

DELOCALIZZAZIONI

- Trasferta Fuori Dall'iva**
Dette restituiranno i contributi pubblici + sanzione
Trasferta All'interno Dell'iva
Dette restituiranno i contributi pubblici + interessi

Le critiche Confindustria

"Il divieto assoluto è eccessivo, si tratta di attività lecite. Occorre immaginare meccanismi differenti, chiarendo gli spot"
"Distinguere tra delocalizzazione buona e quella selvaggia. Il rischio è di disincentivare gli investimenti e limitare la crescita"

Le modifiche in Parlamento

Bonus per assunzioni stabili

L'esame parlamentare del decreto ha raccolto alcune delle indicazioni arrivate in particolare dal mondo delle imprese. Ecco alcune delle principali novità. **BONUS PER ASSUNZIONI STABILI** Governo e maggioranza hanno trovato un accordo per prorogare al 2019 e al 2020 la normativa vigente sulla decorrenza del 50% per le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani sotto i 35 anni. L'incentivo vale per tre anni ed ha un tetto massimo di 3.000 euro. Senza un intervento ad hoc, la misura, prevista nella manovra 2016, si sarebbe trasformata a partire dal primo gennaio in un bonus meno appetibile per le imprese, riservato alla platea più stretta degli under 30. **PERIODO TRANSITORIO** Il taglio da 36 a 24 mesi della durata massima dei contratti a termine e l'abolizione di motivare con le causali gli eventuali rinnovi saranno valide per i nuovi contratti e le proroghe firmate dal primo novembre. Dall'entrata in vigore della legge al 31 ottobre rimarranno in vigore le vecchie regole. **CAUSALI E ASSUNZIONE** Come sanzione anticorrettezza è stato stabilito che superati i 12 mesi di contratto a termine, se non verranno indicate le causali del rinnovo, il contratto si trasformerà automaticamente in stabile.

Innovazione **Progetto d'impresa** I numeri e gli ostacoli



I settori di attività
*Prevalgono i servizi alle imprese
Dai software alla ricerca*

In alcuni settori economici l'incidenza delle startup innovative sul totale delle nuove società di capitali è particolarmente rilevante. È una startup innovativa il 7,4% di tutte le nuove società che operano nel comparto dei servizi alle imprese; per il man-

fatturiero, la percentuale corrispondente è il 4,3%. In alcuni settori la presenza di imprese innovative è particolarmente elevata: è una startup innovativa il 32,7% delle nuove aziende che si occupano di fabbricazione di computer, il 32,2% di quelle

specializzate nella produzione di software e addirittura il 55,6% di quelle che operano nel settore ricerca e sviluppo.
Il 71,3% delle startup innovative fornisce servizi alle imprese, il 19% opera nel settore manifatturiero.

Duemila startup lombarde Continua la crescita (+6%) e spalle sempre più forti

L'ultimo rapporto. Sono 1.400 soltanto a Milano, 52 in provincia di Como
Aumenta il tasso di sopravvivenza: negli ultimi 5 anni mortalità del 6%

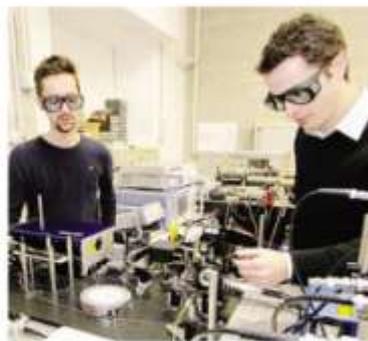
COND
ELENA ROGA

Sempre più startup. Crescono in Italia le nuove realtà innovative che nascono e si sviluppano in diversi settori produttivi, con la Lombardia - e Milano - al primo posto nel Paese.

I dati recenti registrano infatti un aumento, nei primi mesi del 2018, di 506 realtà rispetto a fine 2017 (+6%), per un numero complessivo di 8.897 startup innovative in Italia. Le cifre, pubblicate dal Ministero dello Sviluppo Economico (Mise) con Unioncamere e Ifo, confermano - aggiornate al 31 marzo 2018 - fotografie una realtà in crescita in un Paese dove, su 37 mila miliardi di capitali costituiti di recente, 2,6% di queste sono registrate come startup innovative, con la società costituita da meno di cinque anni, con fatturato annuo inferiore a cinque milioni di euro e con caratteristiche specifiche di innovazione tecnologica.

Le realtà nelle province

Crescono in numero delle realtà innovative rispetto al 2017 e cresce anche il capitale sociale sottoscritto complessivamente dalle startup. Secondo i recenti dati, infatti, si è levata quota 499 miliardi di euro totali - ossia 423 a dicembre 2017 - registrando un aumento del 18% rispetto al trimestre precedente, con una media, per realtà imprenditoriale, pari a 56.097 euro (+11,2%). Se le startup innovative in Italia crescono, la Lombardia, con 2.135 di queste, il



Rilevante la presenza dei governi nelle startup innovative

24% del totale nazionale, si conferma la regione con i numeri più alti in un fenomeno che interessa anche la nostra provincia, ma in percentuali minori rispetto a luoghi come Milano, la città con più startup innovative in Italia.

Secondo i dati pubblicati il 3 luglio sul portale di Regione Lombardia, Lombardia Spide, infatti, sulle oltre 2 mila realtà nella nostra regione, nella provincia di Como si registrano 52 startup innovative - a fronte delle oltre 1.400 di Milano - con un'incidenza più bassa rispetto ad altre città della nostra regione come Bergamo (960) e Brescia (335).

Secondo i recenti dati, dietro Milano si posiziona Roma, in crescita, con 798 startup innovative, seguita da Torino (325) e Napoli (290). Nelle prime dieci città in Italia, si apre il 50 startup innovative, cinque Bologna, Padova, Bari, Salerno, Modena e la Lombardia Bergamo.

Secondo il rapporto Mise aggiornato a fine 2017, sono invece 1.414 i comasani italiani a registrare la presenza di una startup innovativa, mentre tutte le province del Paese ospitano realtà di questo tipo. Se confrontati con i numeri nazionali, quello comasino risulta ancora basso rispetto ad altre

province. Como e Varese, però, emergono per quanto riguarda l'incidenza delle startup con sede straniera. Quelle degli stranieri alla guida delle realtà innovative italiane è un altro aspetto di interesse dei report del Mise (sia quello di dicembre 2017 che quello di marzo 2018) che registrano, sul territorio nazionale, 271 startup con compagnia sociale a provenienza straniera - il 29% di queste ha sede in Lombardia - che arrivano a rappresentare il 3% del totale (percentuale più bassa rapportata a quella degli stranieri nelle nuove società di capitali).

Donne e stranieri

Como e Varese emergono in questo quadro, con percentuali ancora più alte che al livello regionale. In Italia, con quattro startup innovative straniere, mentre Varese ricopre il 30esimo posto con tre realtà. Oltre all'incidenza delle startup con sede straniera, il Ministero rileva anche i numeri delle attrici a guida femminile e giovane. Nel primo caso, le startup innovative italiane che vedono donne al vertice, in maggioranza, sono 2.199, in maggioranza a quote di possesso sono 1.892, il 13,4% del totale - percentuale ancora rispetto al livello delle società di capitali - mentre le realtà con una donna alla guida sono 3.812. Per quanto riguarda i giovani invece, le startup innovative con in maggioranza ragazzi under 35 sono 1.715 (21,2% del totale, un rapporto maggiore

I numeri e la mappa

NUMERO E DIMENSIONE		
Numero di startup innovative		
Numero di nuove società di capitali		
% startup innovative sul totale delle nuove società di capitali		
Capitale sociale totale dichiarato dalle startup innovative		
Capitale sociale totale dichiarato dalle nuove società di capitali		
DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO		
	N. STARTUP INNOVATIVE (TRA IL 2016 E IL 2017)	IL RAPPORTO STARTUP INNOVATIVE SUL TOTALE DEL TERRITORIO
Agricoltura e attività connesse	58	0,65
Attività manifatturiera energia, mineraria	1.692	19,02
Costruzioni	99	1,11
Commercio	363	4,08
Turismo	57	0,64
Trasporti e spedizioni	28	0,31
Assicurazioni e credito	14	0,16
Servizi alle imprese	6.347	71,34
Altri settori	214	2,41
Non classificate	25	0,28
TOTALE COMPLESSIVO	8.897	100
IN LOMBARDIA		
	N. STARTUP INNOVATIVE	% SUL TOTALE
COMO	48	5
LECCO	39	4
MILANO	1.400	340

Il grande ostacolo delle risorse per finanziare lo sviluppo

Giovani under 35 prevalenti nel 19,3% di queste imprese

rispetto ai giovani nelle nuove aziende non innovative), mentre le startup con almeno un giovane nella compagnia sociale sono 3.948 (44,4% del totale). Se i numeri delle realtà innovative crescono, secondo il rapporto Mise dato a dicembre 2017 anche il tasso di sopravvivenza di quelle costituite fa buon segno per il futuro.

Il Ministero infatti registra che, tra le startup innovative nate nel 2014, alla data di pubblicazione del report solo il 6% aveva cessato l'attività, con un fenomeno che cresce, toccando quota 10%, per le startup costituite prima del 2013. Tracciando il quadro delle attività, le startup innovative in Italia gravitano, in maggioranza, nell'ambito di servizi alle imprese

Palu ha superato la prova Con la sicurezza in volo

Case history
La storia simbolo della società che ha sviluppato una tecnologia per gli elicotteri

Da ComoNext agli Usa, passando per il Mare del Nord, Nemo firma entro i vertici nazionali l'attività di Palu, startup innovativa incubata all'interno di ComoNext.
Partita nel 2015, l'attività di

Palu, nata con obiettivi di sviluppare un sistema tecnologico per la sicurezza degli elicotteri soprattutto in fase di atterraggio, ha raccolto fin da subito interesse all'estero. La società, ad esempio, è stata di recente contattata dalla Federal Aviation Administration americana - l'authority nazionale per l'aviazione civile - nell'ambito di progetti di controllo del volo negli Stati Uniti - «Con il nostro sistema», spiega Luca Franco, che per

Palu si occupa di coordinamento e relazione con i clienti - garantiamo una maggiore sicurezza nella fase di atterraggio anche in condizioni di scarsa visibilità, il sistema funziona attraverso una piccola stazione posizionata a terra, o portata sulle piattaforme in mare, che possiede un sistema di trasmissione del verso (l'elicottero, la tecnologia Gps e un algoritmo permettono l'ottimizzazione delle operazioni di atterraggio anche in condizioni



Gps e algoritmo per voli sicuri

avverse». Il progetto, che è stato selezionato all'interno del programma europeo Horizon 2020, ottenendo un finanziamento che ha permesso lo sviluppo della tecnologia, è partito con un'attività sulle piattaforme offshore nel Mare del Nord: «Ci siamo focalizzati su un'esperienza specifica del mercato all'interno del comparto civile», spiega Franco. La piattaforma di raccolta dell'energia prodotta dal generatore nel Mare del Nord possiede una base per l'elicottero, mezzo grazie al quale si raggiunge la piattaforma garantendone il funzionamento e il supporto a chi li lavora. Il comparto, quindi, poter raggiungere, attraverso l'elicottero, a tutte le ore, giorno

e notte, la zona. Qui entra in gioco la nostra tecnologia che permette un atterraggio sicuro, al di là delle condizioni, e una buona riuscita della missione. L'idea ora è di aumentare le applicazioni del sistema in settori diversi per una startup che, ad oggi, conta sul lancio di quattro persone: «Dall'ultima già messo in atto in campo oil&gas, cerchiamo di replicare con le piattaforme petrolifere - spiega Franco - Oltre a questo, immaginiamo una versione nuova del sistema ad un elicottero per poter garantire un atterraggio in sicurezza anche in aree critiche, come la montagna, o in luoghi dove si siano verificati eventi particolari, come i terremoti».

Campione, il Comune più esoso Pretende più del doppio di Venezia

Casinò fallito. La casa da gioco nata per garantire il bilancio comunale
Ma i costi dell'amministrazione hanno causato una voragine nei conti

CAMPIONE D'ITALIA

Prima che il banco saltasse, il Comune di Campione d'Italia pretendeva dal suo Casinò qualcosa come 34 milioni di euro all'anno, pari a poco meno del 40% dei ricavi annui della casa da gioco. Che siano anche - se non soprattutto - i conti onerosissimi dell'amministrazione comunale ad aver causato la voragine da 132 milioni di euro costata il fallimento della casa da gioco, non vi è alcun dubbio. Tanto che, proprio per evitare il dissesto, il consiglio comunale era pronto ad accettare un piano di rientro dal debito (pari a 44 milioni) spalmato su 10 anni con l'accettazione di un abbattimento del contributo annuale a meno di 3 milioni.

Profondo rosso

Il problema è che il Casinò di Campione d'Italia è stato autorizzato (come recita l'atto costitutivo) «al fine principale di consentire al Comune di conseguire il pareggio del bilancio». Un Comune le cui spese superano ogni anno i cento milioni. Da qui la necessità di ricevere i contributi della casa da gioco. Contributi che, fino a quando i tavoli verdi andavano a gonfie vele, non creava problemi ma che, da almeno il 2013 in poi, ha iniziato a erode-



Lo striscione affisso dai dipendenti davanti al casinò chiuso

re denaro.

Il contributo richiesto dall'ente pubblico proprietario a Campione è in assoluto il più alto rispetto a tutti i casinò italiani. Nel 2014 è stato addirittura del 53% più alto rispetto a quello garantito dalla casa di gioco di Venezia al Comune del lido. Con un'incidenza sui ricavi pari al 37% per Campione d'Italia e al 16% per quello di Venezia.

Lo stesso amministratore unico **Marco Ambrosini**, nella proposta di ripiano dei debiti

non firmata dal commissario straordinario in Comune - spalancando così la strada al fallimento - ha evidenziato come «il Casinò di Campione risulta essere quello che registra il contributo più alto» di tutti. Impietoso il paragone con Venezia.

Come già sottolineato il problema è legato ai costi che sostiene l'amministrazione comunale di Campione. Le cui spese sono un quinto di quelle del Comune di Como, che però ha anche con un territorio infi-

nitamente più vasto da amministrare e una popolazione che è il 4000% in più rispetto a quella campionesa.

Esercizio provvisorio

Sul fronte della procedura fallimentare c'è attesa per l'incontro di questa mattina tra i curatori e il giudice delegato. All'ordine del giorno, tra i vari temi, anche la possibilità di attivare l'esercizio provvisorio, che consentirebbe la riapertura della casa da gioco.

P.Mor.

Meno treni, pendolari ammassati e accaldati

Date : 30 luglio 2018

Entra in vigore l'orario ridotto dei treni e subito si registrano i disagi, denunciati dai Comitati Pendolari.

«Questa mattina **con l'introduzione dell'orario ridotto stiamo registrando lamentele dei pendolari** sia delle linee s5 e s6 che di altre relazioni (vedi 10403 come esempio) dove viaggiano ammassati e non si riesce a salire nelle stazioni intermedie» denuncia **Raffaele Specchia**, scrivendo a Trenord e Regione, per conto del Comitato Gallarate Milano, del Comitato S6 Milano Novara, dei Rappresentati dei pendolari Domodossola Arona Milano.

«A volte devono imbattersi in carrozze prive di aria condizionata» aggiunge Specchia. Che per conto dei Comitati chiede «pertanto **il ripristino delle composizioni ordinarie nelle fasce critiche almeno per questa settimana** e dal 20 agosto ed una attenta verifica degli impianti di climatizzazione».

«Sul gioco d'azzardo nessun passo indietro»

Lettera aperta del Movimento 5 Stelle a Comune e Ascom



LUINO - «Nessuno si può permettere di fare un passo indietro sul nuovo regolamento del gioco d'azzardo».

A lanciare il perentorio invito sono gli attivisti del Movimento 5 Stelle del Verbano tramite Gianfranco Cipriano. In una lettera aperta inviata al Comune di Luino e all'Associazione commercianti (Asom), con la firma degli attivisti locali, del consigliere regionale Roberto Cenci e del deputato luinese Nicolò Invidia, si invitano infatti tutti i sindaci a portare al più presto in Consiglio comunale il codice comportamentale approvato all'interno dell'Assemblea del Piano di Zona di Luino.

Spronano soprattutto il locale municipio a non indietro di un millimetro. «Preso atto della lettera ricevuta da alcuni sindaci e consiglieri comunali da parte di alcuni esercenti che intendono opporsi al nuovo codice di regolamentazione - scrivono - rispondiamo chiedendo alle amministrazioni di accelerare approvando subito senza tentennamenti la delibera e a disporre l'ordinanza. I costi sociali, sia in termini umani che economici di tali attività, fino ad oggi sono stati pagati dall'intera società, quindi ci fa sorridere la lettera che parla di decine di attività che prevedono di essere sfavorite dalla nuova norma. Il tipo di business al quale si riferiscono gli esercenti sottrae voracemente economia a tutte le altre, oltre che la serenità delle famiglie. Chi si gioca lo stipendio con le macchinette spesso non ha soldi per altro - proseguono -

non va al ristorante, non compra vestiti, non paga le rate ecc. Terminiamo sollecitando a gran voce l'Associazione commercianti di Luino perché prenda una posizione chiara e determinata in merito al tema. Luino, come capofila della nuova strategia "no slot" e tra le cittadine più segnate dalla piaga del gioco d'azzardo, dovrà essere di esempio per gli altri Comuni. Anche se in questo ultimo consiglio comunale, con nostro disappunto, non è stata portata al voto la ben fatta delibera "no slot", siamo certi che l'assessore Franzetti non mancherà di farlo nella prossima occasione».

La missiva inviata ai Comuni dai proprietari di bar, gestori di sale slot ed associazioni di categoria dell'intrattenimento vicine a Confindustria, contestano l'orario di apertura: le chiusure vanno dalle 7.30 alle 9.30 dalle 12 alle 14; dalle 19 alle 21. Gli stessi ricordano ai politici l'indotto che queste attività generano in termini di lavoro e rammentano che, ove si sono prese decisioni simili, gli effetti sono stati «un inesorabile calo della raccolta del gioco, con uno spostamento della domanda verso altre tipologie non soggette a limitazioni», magari verso congegni illegali. «Gli spezzettamenti orari - scrivono - non fanno altro che aumentare la compulsività del gioco». Il braccio di ferro tra Comuni ed esercenti è appena cominciato e sullo sfondo qualche cliente delle "macchinette" si lascia scappare che il prossimo anno, da queste parti, si andrà a votare.

Simone della Ripa



Barche beffate dal vento Due salvataggi nel lago

LAVENO MOMBELLO - Prima a Laveno Mombello, vicino al porto, poi a Ranco. È stato un pomeriggio impegnativo, quello di sabato, Guardia costiera e vigili del fuoco, che hanno dovuto compiere due interventi l'uno dopo l'altro per aiutare imbarcazioni in difficoltà sul lago Maggiore a causa dell'improvviso mutamento delle condizioni meteorologiche. Alla Sala operativa del Secondo Nucleo mezzo navale Lago Maggiore della Guardia Costiera, con base operativa a Solcio di Lesa, sono arrivate numerose richieste di aiuto sia tramite il Numero Blu 1530 sia dal Numero unico di emergenza) 112.

In particolare, sono due gli interventi che hanno visto impegnati i soccorritori, appunto. Il primo è stato per una barca a vela capovolta in prossimità del porto di Laveno; la Guardia Costiera ha allertato i vigili del fuoco di Verbania, che hanno dato assistenza alle persone in difficoltà, già comunque recuperate da un altro diportista di passaggio.

Poco dopo, ecco la seconda richiesta aiuto, per una barca a vela in balia delle onde animate nelle acque di Ranco. Dal Comando di Solcio di Lesa è stato inviato sul posto un battello che, viste le condizioni, ha poi chiesto l'ausilio di un gommone dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Varese. Gli operatori sono riusciti a disincagliare l'imbarcazione in difficoltà - con due persone a bordo, entrambe in buone condizioni di salute - che ha poi fatto rientro in porto "scortata" dalla Guardia costiera.

AGENDA 21 VINCE IL BANDO REGIONALE

Catalogo dei beni architettonici

RANCO - (n.1) Importante risultato per i 13 Comuni aderenti al protocollo Agenda21 dei Laghi che hanno ottenuto il secondo posto nel bando regionale per progetti di catalogazione del patrimonio culturale di Regione Lombardia. I beni architettonici saranno catalogati secondo lo standard SIRBeC, Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia con 50 monumenti di rilevanza storica non ancora presenti nel sistema e ulteriori 15 schede di beni già presenti in SIRBeC saranno aggiornate e migliorate. I beni sono presenti sui territori dei Comuni aderenti ad Agenda 21 Lugli Arona, Besozzo, Carimate, Comabbio, Gemonio, Intra, Laveno Mombello, Leggiano, Monvalle, Osmate, Ranco, Taino e Veriglate. Il progetto deve concludersi entro la fine dell'anno e prevede due momenti pubblici: il primo per la diffusione della conoscenza della catalogazione e la promozione della fruizione dei beni del territorio, il secondo evento sarà tecnico dedicato ai Comuni

BUSTO ARSIZIO VALLE OLONA

GORLA MINORE - Caduta al motocross di via Manzoni, nel cuore del bosco del Rugareto. Una brutta caduta che però non si è poi rivelata gravissima per uno dei tanti motociclisti che frequentano l'area gestita dal club cittadino. Sono stati

Caduta al motocross, un ferito

gli stessi motociclisti a dare l'allarme e sul posto è arrivata un'ambulanza del 118. I sanitari hanno stabilizzato il motociclista e l'hanno trasportato al pronto soccorso dell'ospedale

Mater Domini di Castellanza. Incidenti che possono accadere in sella alle due ruote, cadute a cui i motociclisti sono abituati e spesso non si rivelano mai gravi proprio perché alle-

nati e sanno gestire la perdita di controllo e di equilibrio fra salite e discese in mezzo al circuito. Anche in questo caso la pista ben tenuta e allestita secondo le norme di sicurezza ha contribuito a limitare i danni.

Lavoro, emergenza per i cinquantenni

Preso d'assalto il servizio di Passaparola

BUSTO ARSIZIO - Sono italiani, prevalentemente bustocchi, quasi tutti di mezza età. Li accomuna la necessità di trovare un'occupazione, dopo aver perso quella precedente a causa della crisi o altri fattori. Proprio per venire incontro alle esigenze di questa fascia non piccola di cittadini, l'associazione Passaparola ha istituito un appuntamento fisso nella sede di Comunità Giovanile, in vicolo Carpi. Ogni giovedì mattina, infatti, la realtà solidale presieduta da Devis Martinello fa incontrare i disoccupati con i responsabili di alcune società e cooperative che offrono lavoro. È, a conferma di quanto il problema sia sentito e diffuso, nell'ultimo appuntamento si sono presentate in vicolo Carpi una ventina di persone, tutte italiane. Considerando anche i precedenti incontri, il numero sale a cinquanta.

«Sia chiaro, noi non siamo un'agenzia interinale - precisa il presidente Martinello - il compito che ci siamo dati è semplicemente quello di mettere in contatto cittadini bisognosi e datori di lavoro. Senza alcun fine di lucro da parte nostra». Giovedì scorso erano presenti in sede i rappresentanti di tre società disposte a offrire un impiego (più o meno temporaneo) nei settori delle pulizie e della consegna di cibo a domicilio. Nelle scorse settimane c'è chi ha trovato un'occupazione nel trasporto dei disabili e in altri comparti.

«Ho bisogno di lavorare: qualsiasi settore va bene» dice un uomo sui cinquant'anni. «Lascio il curriculum a tutti, se qualcuno ha bisogno mi chiama. Sono disponibile a lavorare a qualsiasi ora della giornata» aggiunge un altro. Nessuno avanza richieste particolari, tanto meno pretese: l'unica cosa che conta è uscire dal tunnel della disoccupazione. Anche per poco tempo, anche per pochi soldi. All'ul-

timo incontro ha assistito pure l'assessore all'Inclusione sociale, Miriam Arabini, che insieme ai suoi collaboratori si misura quotidianamente con situazioni di disperazione economica: «Amministrare bene significa risolvere problemi - promette Arabini -. Con i servizi sociali facciamo tutto il possibile per affrontare i casi di reale disagio, ma è chiaro che, insieme al nostro lavoro, è fondamentale poter contare sul supporto di realtà del territorio come Passaparola. Non a caso, fin dal mio insediamento, parlo dell'importanza della rete: unendo le forze è possibile intervenire con maggior efficacia».

E il lavoro dell'associazione di vicolo Carpi si sta rivelando particolarmente utile proprio nella fascia critica degli ultracinquantenni rimasti senza lavoro. Ora ci sono le vacanze poi l'iniziativa riprenderà puntualmente a settembre.

Francesco Ingrosso



Lo staff dell'associazione Passaparola che ha iniziato a mettere in contatto persone che hanno bisogno di un lavoro con società che cercano personale (Foto: B. G.)



«Così la città cresce con la cultura»

Le finanziamenti ottenuti dalle associazioni saranno volano di sviluppo

BUSTO ARSIZIO - Ploogia di eno sulle associazioni bustocche grazie alla Fondazione comunitaria del varesotto che complessivamente ha destinato 221mila euro tra assistenza sociale, arte e cultura e micro donazioni. Un risultato importante e un volano di sviluppo per tutto il territorio. «Noi come assessorato abbiamo intercettato i bandi - spiega l'assessore all'Inclusione sociale Miriam Arabini (nella foto a sinistra) - ma era necessario che a parteciparvi fossero le associazioni e non l'ente locale. Con il piano di zona, facciamo un lavoro costante sulle opportunità offerte per recuperare risorse».

Sta di fatto che sociale cultura hanno fatto il pieno, garantendo così alla città una serie di interventi ed iniziative che dovrebbero portare con sé inclusione e sviluppo.

«È un ottimo segnale il fatto che la Fondazione abbia deciso di destinare una larga fetta delle risorse alla cultura - sottolinea l'assessore alla partita Manuela Maffioli (nella foto a destra) - Investire in cultura è già un merito di per sé, ma significa anche che le nostre associazioni hanno saputo mettere a punto progetti di qualità che meritano di essere finanziati e sostenuti. È in questo modo che i benefici si ripercuotono poi sul tutto il territorio». Maffioli è da sempre convinta che la cultura sia un ottimo volano di sviluppo, anche

dal punto di vista economico, e a darle ragione ci sono i numeri. In Lombardia, ad esempio, il 10 per cento del Pil deriva proprio dall'indotto culturale. «Io credo da sempre che la cultura generi sviluppo per il territorio - continua - e mi auguro che ci siano sempre più mecenati. Il mondo dell'industria, delle imprese e quello dell'arte, della letteratura, del design, della musica, dovrebbero sempre di più accompagnarsi, con l'obiettivo di produrre crescita. Si creerebbe un circolo virtuoso che porterebbe solo benefici a tutta la città che dimostra di non essere la quinta in Lombardia soltanto per numero di abitanti».

E.Spa.